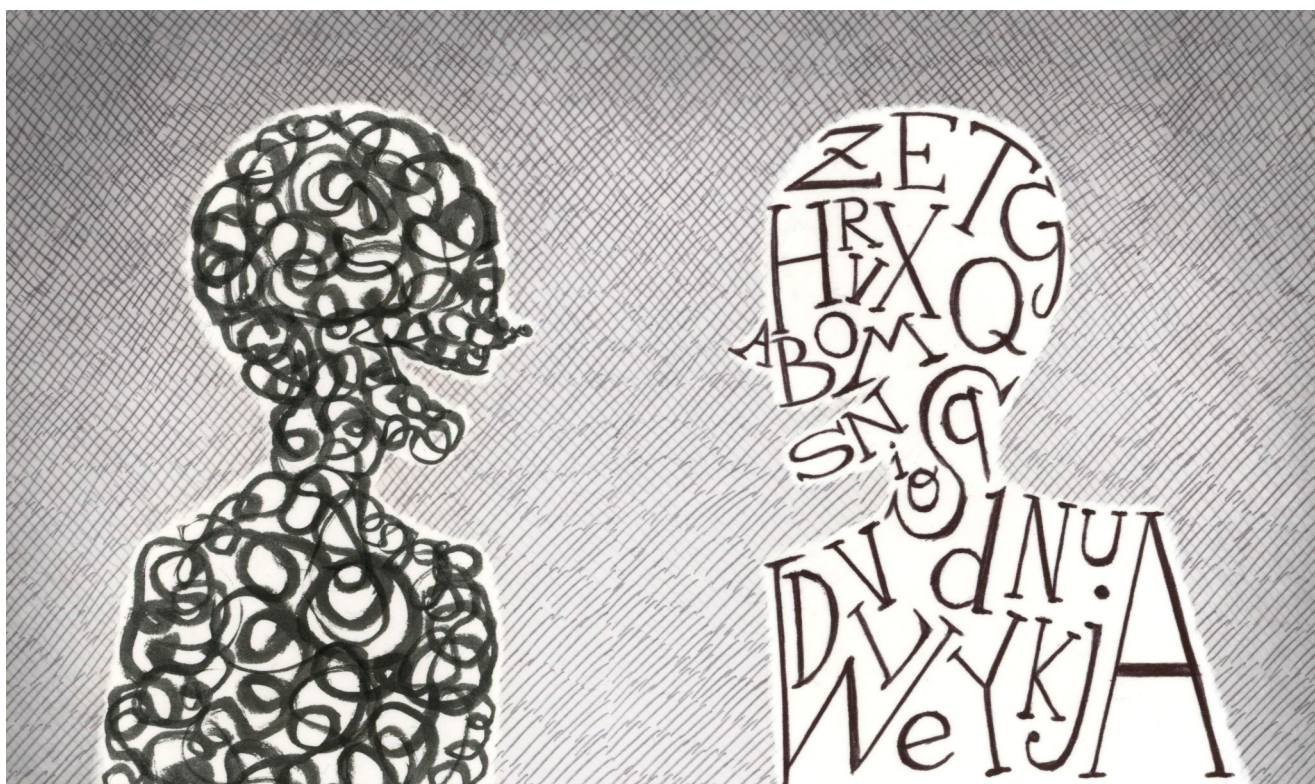


DIGITI



Linguaggi

nr. 5 - dic. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta LINGUAGGI

INDICE

Adriana PAOLINI, Linguaggi e consapevolezza p. 5

ESPRESSIONI

Ralf CHRISTOPH, Varietà linguistica in un manoscritto di
fine del Cinquecento. *Le Courtisan du Conte Balthasar de*
Castillon p. 9

Francesca LIGORIO, J.R.R. Tolkien: creatore di mondi e di linguaggi p. 17

Giulia ALBERTAZZI, Lo scat: una lingua senza parole p. 23

VISIONI E COSCIENZE

Mattia OSS BALS - Anita SISINO, Linguaggio p. 29

Simone CASALINI, I linguaggi giornalistici nella società
dell'algoritmo p. 34

Martina D'AMICO, Quando la lingua è visiva p. 41

Valentina TIOSAVLJEVIĆ, Tra le righe e le rime: la voce
della resilienza p. 49

Carlotta COLANGELO, Il disegno infantile: una lingua senza
parole p. 55

Roberto BORELLI - Sofia LÉZUO, Dal linguaggio della fisica al
linguaggio dell'IA, passando per la fertilizzazione delle scienze
incrociate p. 61

Carlo Maria REALE, Diritto, diritti e linguaggio: tra ordine
costituito e spinte egualitarie p. 69

STORIE E CULTURE

Teresa PASQUINO, La semantica delle parole tra lingua e
diritto p. 75

Daria CANTINI, *La Parola è una donna: chiamala e sarà tua. Il mito di Vāc, tra xenismo e xenofobia* p. 79

Giade CATTOI - Daria CANTINI, *I segreti delle donne: tra oggettificazione e sensibilità* p. 88

Jhene PARIETTI, *La «doppia natura» del linguaggio: una prospettiva filosofica* p. 97

Jhene USTA TRAMONTI, *Atatürk'ün Harf İnkılabı, Dil Reformu ve Toplumsal Katılımına Etkisi (La riforma dell'alfabeto e le rivoluzioni linguistiche nelle Turchia di Atatürk, traduzione di Luigi TRAMONTI)* p. 103

Mattia OSS BALS, *Fascismo e linguaggio* p. 117

Voci (Rubrica a cura di Sergio ROLFI), *Il linguaggio dell'artista. Intervista ad Angelo Ricciardi* p. 121

SGUARDI

Karim PEGORETTI, *«A je to!» Jazyk v tichu («La da!» La lingua nel silenzio)* p. 125

Arianna VIESI, *Parola di cane* p. 135

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), *China* p. 143

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista Manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 5 - dicembre 2025: LINGUAGGI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teso.univr.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filologie dell'Università di Trento.
Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue, di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Sorenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gotti, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Denis Viro

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Brazzola, Iolita Colangelo, Antonella Cosentino, Sara Dal Molin, Nene Dussini, Francesco Luigi Fracchia, Francesco Lizorio, Agustina González Orge, Nene Parretti, Sergio Rieji, Esmeralda Romani, Elisa Rugolotto, Anita Sinino, Davide Vinu, Miriam Vieri, Sofia Alice Zavettini

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / testo@unitn.it
www.unitn.it / https://testo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del quinto numero di *Digit*
a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura
di Paolo Chisti.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica
metà a disposizione del Laboratorio Fabrichante di Trento (*DIGIT*: "umbra"
corpo 48 pt; nr. 5 - dic. 2025: *Spontum* corpo 16 pt; *Linguaggi*: *Spontum* corpo 24 pt),
mentre il motto della sinistra, «I manoscritti non truccano», è stato
dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1969-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cinqe"
Avoio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Eleeone formato
100x70 cm 200 gm.

In copertina:

Andrea Oberster
Ordine comunicativo

In IV:

Comitato di Redazione
Work in progress

Diritto, diritti e linguaggio: tra ordine costituito e spinte egualitarie.

Carla Maria Reale

Il linguaggio è uno spazio di potere, il diritto è uno spazio di potere. Potere come esercizio del dominio sulle altre, di mettere a tacere, di relegare ai margini ma anche potere di nominare, plasmare la realtà, di abbattere barriere e confini. Il diritto e il linguaggio - e dunque il linguaggio giuridico - sono attraversati fortemente da questa ambivalenza, nella loro capacità di tenere insieme un potenziale conservativo e trasformativo. Il diritto infatti, non è neutro. Al contrario, già a partire dagli anni '70 del '900 il movimento dei critical legal studies⁽¹⁾ ha mostrato come il sistema giuridico si ponga spesso a beneficio delle strutture di potere dominanti. Non è un caso dunque che, il linguaggio giuridico, nella sua valenza irrimediabilmente prescrittiva (attinente dunque alla categoria del dover essere) sia fortemente sessuato e caratterizzato da un'impronta maschile e sessista.⁽²⁾ Si pensi, ad esempio, all'espressione "patria potestà", ora mutata in "responsabilità"

genitoriale (l. n° 58/2006), che portava con sé la visione di figura paterna come fonte di autorità familiare da esercitare tanto sulla prole, che sulla coniuge. Oppure alla l. 164/1982 "Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso" e di come questa scelta di non nominare i soggetti destinatari della norma - le persone transgender - e come invece oggi, a livello giurisprudenziale, si parli chiaramente di ~~non~~ riconoscimento dell'identità di genere come diritto della persona e diritto di autodeterminazione ex art. 2 Cost (già dalla sentenza n. 221/2015 della Corte costituzionale).

Allo stesso tempo, tuttavia, a partire dalle Costituzioni post-belliche della seconda metà del '900, il diritto diiene strumento per perseguire una maggiore giustizia sociale. L'art. 3 della Costituzione Italiana, nel perseguire al comma 2 l'uguaglianza sostanziale, pone sulle spalle del diritto la necessità di cogliere una spinta trasformativa che possa modificare le strutture sociali e intervenire sui meccanismi di creazione e perpetuazione delle disuguaglianze. L'evoluzione del linguaggio giuridico dunque, nella sua capacità di plasmare la realtà, si iscrive proprio in questa vocazione

trasformativa del diritto. Vi è quindi un forte legame tra diritti fondamentali, discriminazioni e linguaggio giuridico.⁽³⁾

Il linguaggio adottato dal diritto, quando sensibile ai mutamenti sociali, quando attento all'auto-rappresentazione delle comunità direttamente interessate, si fa strumento proattivo di contrasto alle disegualianze, si fa compasso per ampliare il raggio di pieno godimento dei diritti. Attraverso la scelta linguistica, il diritto si posiziona e orienta la propria azione.

~~originalmente~~ Al fine di supportare quanto detto fino ad ora farò un esempio di come, in dialogo con altri saperi e con i movimenti sociali, il mutamento del linguaggio giuridico possa accelerare o supportare il cambiamento di paradigmi giuridici in senso egualitario. Abbracciando l'ottica intersezionale,⁽⁴⁾ se prima si è brevemente fatto cenno a degli esempi in chiave di genere, ciò di cui si discuterà ora riguarda invece l'ambito della disabilità.

Per molto tempo la concezione indiscussa e diffusa nelle società occidentali sulla disabilità è stata quella di matrice medico-individuale. Per questo sistema la disabilità è una caratteristica corporea/mentale della

singola persona, una tragedia personale, che l'allontana dall'ideale funzionamento dell'essere umano. La disabilità è quindi qualcosa di intrinsecamente negativo, un malfunzionamento, che dovrà il più possibile essere "aggiustato" al fine di avvicinarsi alla norma. Specchio di questa visione sono gli interventi legislativi di tipo medico-assistenzialista che vedono la persona non come soggetto di diritto ma oggetto di politiche. Storicamente, infatti, le persone con disabilità si sono visti negati diversi diritti, fra cui ad esempio quello al lavoro o all'istruzione o quello di partecipare e contribuire alla società. A partire dagli anni '80 del '900, grazie all'attivismo e alla ricerca delle persone disabili, si afferma un nuovo modello (cd "sociale") che mette al centro l'aspetto sociale del fenomeno e mostra come le discriminazioni vissute non siano attribuibili alle caratteristiche dei singoli, ma alle strutture sociali basate su una norma di funzionamento che non rappresenta la pluralità degli esseri umani.⁽⁵⁾ Da un punto di vista giuridico questo si traduce in politiche legislative che riaffermano i diritti e la soggettività delle persone, cruciale in tal senso la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2006). Questo passaggio si osserva anche nel linguaggio adottato dal diritto, che

dall'uso del termine handicap si muove verso il termine persona con disabilità. Il passaggio rispecchia questo mutamento nel paradigma giuridico da oggetto a soggetto di diritto. Il termine handicap, infatti, un termine in uso nell'ambito della corsa di cavalli in riferimento a vantaggi differenziati, riecheggia l'idea della disabilità come minusquam. Il termine persona con disabilità, fortemente voluto dalla Convenzione ONU, pone invece l'accento sulla comune umanità, leggendo la disabilità all'interno di uno spettro di varietà dell'essere umano⁽⁶⁾. Anche l'ordinamento italiano, sebbene solo di recente, si è adoperato per adottare un linguaggio che ponga al centro l'autodeterminazione e i diritti della persona e superare la terminologia stigmatizzante di un corpus giuridico frammentario e spesso datato. Questo è avvenuto con la legge delega n° 227/2021, attuata poi con d.lgs n° 62/2024, che ha introdotto la definizione di persona con disabilità della Convenzione e ha uniformato il linguaggio giuridico in materia, come parte fondamentale di una riforma più ampia che mira proprio a garantire il pieno ~~esercizio~~ esercizio dei diritti di autodeterminazione.

In questo breve scritto e con questo esempio, si è voluto mostrare come

Le parole parlate dal diritto possano avere impatto sostanziale sul godimento dei diritti fondamentali. Il linguaggio è stato - storicamente - per le comunità marginalizzate, un territorio conteso, dove disfare e ridefinirsi, creando nuovi significati e costruendo parole per una propria narrazione ove prima invece n'era solo quella del soggetto dominante. Il diritto supporta e segue l'evoluzione del linguaggio, o così dovrebbe fare per far fede alle proprie promesse, di matrice costituzionale, quelle che portavano il giurista Calamandrei a descrivere il principio di eguaglianza come una "polemica contro il presente"⁽⁷⁾

NOTE

- (1) M. G. Bernardini, O. Guido (a cura di), *Lezioni critiche del diritto*, Pacini, Pisa, 2017
- (2) S. Cavagnoli, *Linguaggio giuridico e lingua di genere*, Ed. dell'Orso, Alessandria, 2013
- (3) S. Salardi, *Discriminazioni, linguaggio e diritto*, Giapichelli, Torino, 2015
- (4) K. Greshaw, *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex*, *Un. of Chicago Legal Forum*, 1989
- (5) M. Oliver, *Understanding disability*, Macmillan, Londra, 1996
- (6) J. Degener, *A human rights model of disability*, Routledge, London, 2016
- (7) P. Calamandrei, *Discorso sulla Costituzione*, 1995

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

